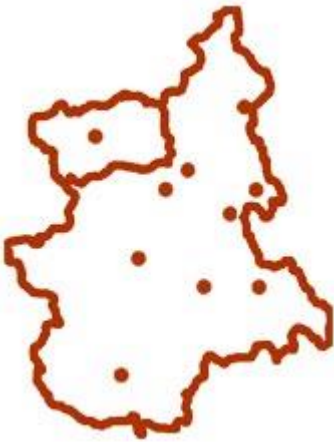


Unione Regionale dei Consigli degli Ordini Forensi del Piemonte e della Valle d'Aosta



L'Unione Regionale del Piemonte e della Valle d'Aosta – letti i comunicati del Consiglio torinese al ministero della giustizia, al CNF e all'OCF del 21 maggio scorso - esprime forte preoccupazione per la situazione di difficoltà in cui versano gli uffici dei Giudici di Pace di tutto il distretto.

Dalle segnalazioni pervenute dagli Ordini territoriali emerge un quadro allarmante caratterizzato da una gravissima carenza di organico dei giudici di pace, a fronte dell'aumento delle competenze e del carico di lavoro derivanti dalla riforma 'Cartabia' destinate ulteriormente ad aumentare laddove entrassero in vigore nei prossimi mesi le ulteriori disposizioni che la aumentano ancora o laddove dovesse essere riaperto il CPR di Torino.

A Torino si giunge ad una scopertura del 94% del personale, valutata sulla pianta organica risalente anni addietro, quando i Giudici di Pace non avevano la competenza per valore oggi loro riconosciuta. Oltre a Torino, diversi circondari lamentano l'assenza di almeno il 50% - arrivando anche al 75% - dei giudici onorari previsti nelle rispettive piante organiche, nonché la grave carenza di personale amministrativo nelle cancellerie.

Questa grave situazione comporta la sostanziale impossibilità di garantire il servizio giustizia in un ambito cruciale per la vita di ogni cittadino che si vede fissare le udienze a distanza di un anno dalla presentazione del ricorso (voluta dalla riforma Cartabia in luogo dell'atto di citazione la cui sola notifica tante volte è sufficiente per raggiungere un accordo fra le parti); cittadino che si vede emettere un decreto ingiuntivo per un credito a distanza di molti mesi dalla presentazione del ricorso, che si vede fissare una sospensiva sui provvedimenti prefettizi di sospensione della patente di guida quando ormai non ha neanche più senso discuterla perché prossima al termine del suo compimento; che assiste a ritardi di uno o due anni nel deposito delle sentenze.

Il tutto nonostante la buona volontà della magistratura onoraria, che ineludibilmente soccombe a fronte di un carico – solo a Torino e solo nel primo semestre del 2024 – di ben 1.000 ricorsi a testa.

E i mille ricorsi devono essere gestiti con una piattaforma ben lontana dalla *console* del magistrato togato, rudimentale, farraginoso, soggetta a interruzioni mentre il Giudice verbalizza una testimonianza con la quasi umoristica necessità di richiamare il testimone e via discorrendo.

L'Unione Regionale del Piemonte e della Valle d'Aosta denuncia come tale situazione stia determinando un'inaccettabile compressione del diritto dei cittadini di accedere alla giustizia, proprio in quell'area di "giustizia di prossimità" che dovrebbe invece essere più celere ed efficiente. Le conseguenze di tali disfunzioni ricadono, dunque, da un lato, sul quotidiano esercizio dei diritti di una moltitudine di cittadini, dall'altro, sugli avvocati che vedono vanificato il proprio lavoro e che non riescono a dare risposte ai propri assistiti.

Alla luce di quanto sopra esposto, l'Unione Regionale del Piemonte e della Valle d'Aosta chiede al Ministero della Giustizia e al Consiglio Superiore della Magistratura, ognuno per le proprie competenze, di porre da subito rimedio a questa situazione emergenziale:

- procedendo all'immissione immediata dei giudici onorari nelle funzioni giudicanti, anche in via eccezionale e derogatoria rispetto ai percorsi ordinari di accesso che richiedono, oltre ad un anno di tirocinio, l'ulteriore permanenza di due anni presso gli uffici per il processo, nonché la scelta del giudice di pace di permanere in tale ufficio o di essere assegnato all'ufficio del giudice di pace;

- prevedendo, sulla base di una preventiva individuazione del numero dei GOP che verranno immessi nelle funzioni giudicanti, un piano di smaltimento dell'arretrato che tenga in considerazione la verifica dei flussi delle sopravvenienze correlate alla determinazione dei carichi di lavoro sostenibili per ciascun giudice onorario;

- reintroducendo formalmente lo strumento dell'atto di citazione che, prima della sua sostituzione con il procedimento per ricorso, consentiva alle parti di addivenire alla definizione stragiudiziale delle controversie, evitando così che gravassero sul ruolo;

- per ciò che attiene al rito, anche sulla base del recente Decreto 10141 del 15 aprile 2024 della Prima Presidente della Cassazione, si chiede di reintrodurre formalmente lo strumento dell'atto di citazione che consentiva alle parti di addivenire a una definizione anticipata delle controversie prima che le stesse andassero a gravare sul ruolo;

- assicurando la copertura e il potenziamento delle piante organiche del personale amministrativo, eventualmente provvedendo ad una compensazione con quelle dei tribunali, tenuto conto che parte della competenza di questi ultimi è stata attribuita agli uffici del giudice di pace;

- prevedendo un serio piano di formazione del personale sugli strumenti del PCT;

- garantendo l'efficienza e l'efficacia degli strumenti del PCT.

Le proposte presentate non sono più rinviabili: occorre un intervento immediato che restituisca efficienza ad un servizio essenziale per i cittadini.

In mancanza, l'Unione Regionale del Piemonte e della Valle d'Aosta preannuncia iniziative di denuncia e protesta pubblica che mettano in luce la grave crisi che sta coinvolgendo la giustizia di prossimità, quindi il diritto dei cittadini di accedere alla giustizia.

Chiede la trasmissione della presente al Ministro della Giustizia, ai Presidenti dei Tribunali del Piemonte, al Presidente del Consiglio Nazionale Forense, al Coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense, nonché alle Unioni Regionali degli Ordini Forensi e a tutti i Consigli dell'Ordine degli Avvocati italiani.

La Presidente dell'Unione Regionale del Piemonte e della Valle d'Aosta

Torino, 7 giugno 2024



Ordine Avvocati Asti



Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Cuneo

